

MICHAEL REEVE
Il Gellio di Petrarca

Postille di Petrarca a Svetonio portano a scoprire che per le *Noctes Atticae* di Gellio egli utilizzò non un testo ininterrotto bensì il *florilegium Valerio-Gellianum*, che comprende estratti dai libri 1-3 e 9-20; viene quindi indagato il rapporto tra il suo esemplare e i codici superstiti del *florilegium*. Dal momento che Gellio compare insieme ai *Saturnalia* di Macrobio fra i suoi «libri peculiares», dove entrambi sono accompagnati da un'abbreviazione che potrebbe significare «*excerpta*», se ne discute il significato. Viene, per inciso, confermato che anche Benzo d'Alessandria, coetaneo di Petrarca ma più anziano, doveva al *florilegium* la sua conoscenza di Gellio.

Parole chiave: Petrarca, Gellio, Benzo, Macrobio, *florilegium Valerio-Gellianum*, *excerpta*.

Petrarch's Gellius

Notes of Petrarch's on Suetonius lead to the discovery that he used not a continuous text of Gellius's *Noctes Atticae* but the *florilegium Valerio-Gellianum*, which includes excerpts from Books 1-3 and 9-20. The relationship of the copy he used to the extant manuscripts of the *florilegium* is investigated. As Gellius appears with Macrobius's *Saturnalia* among his «libri peculiares», where both are designated by an abbreviation that may stand for «*excerpta*», the meaning of the abbreviation is discussed. In passing, confirmation is offered that an older contemporary of Petrarch, Benzo of Alessandria, also knew Gellius only from the *florilegium*.

Keywords: Petrarch, Gellius, Benzo, Macrobius, *florilegium Valerio-Gellianum*, *excerpts*.

MATTEO BOSISIO

Eutichia, ovvero la Fortuna alla corte di Urbino

L'articolo analizza l'*Eutichia* di Nicola Grasso, portata in scena nel 1513 per festeggiare il Carnevale e l'acquisizione di Pesaro tra i domini del ducato di Urbino. Dopo aver esaminato le ragioni ideologiche e politiche che motivano la commedia, viene preso in considerazione l'assetto "regolare" e classicistico dell'*Eutichia*. L'opera, che dialoga con la più celebre *Calandra* di Bernardo Dovizi, ricorre a situazioni canoniche della commedia latina, ricerca un linguaggio specifico e una caratterizzazione sistematica dei personaggi. Inoltre, l'*Eutichia* spicca per l'impostazione plurilinguistica di alcune scene e, soprattutto, per la figura del pedante.

Parole chiave: Nicola Grasso; *Eutichia*; Bernardo Dovizi; *Calandra*; commedia; Urbino.

Eutichia, or Fortune at Urbino's Court

The article analyzes Nicola Grasso's *Eutichia*, staged in 1513 in Urbino to celebrate the Carnival and the annexation of Pesaro among the domains of Urbino's Duchy. After examining the ideological and political reasons behind the comedy, the essay takes into consideration the "regular" and classicistic structure of the play. The *Eutichia*, which dialogues with the most famous Bernardo Dovizi's *Calandra*, uses canonical situations of Latin comedy, seeking a specific language and a systematic description of the characters. In addition, the work stands out for the multilingual setting of some scenes and, above all, for the portrayal of the pedant.

Keywords: Nicola Grasso; *Eutichia*; Bernardo Dovizi; *Calandra*; comedy; Urbino.

GLORIA FIORENTINI – ROBERTO VETRUGNO

Una lettera inedita di Baldassar Castiglione a Felice della Rovere Orsini

Nel marzo del 2023 Gloria Fiorentini ha rinvenuto presso l'Archivio Storico Capitolino di Roma (*Corrispondenza*, s. I, b. 96/2, doc. 325 [3]) una lettera autografa di Baldassarre Castiglione a Felice della Rovere Orsini, la seconda inviata dal conte mantovano alla “figlia del papa”: la breve missiva permette di confermare che tra i due il rapporto fu non solo diplomatico ma anche personale e di reciproca stima. Felice è infatti citata come *exemplum* in *Cortegiano*, 3.49, e fu certamente una protagonista della scena politica presso la corte papale, come dimostrano i diversi riferimenti a lei presenti nell'epistolario di Castiglione. Il contributo intende far emergere il legame tra questi due personaggi del Rinascimento italiano nonché proporre una datazione del manoscritto attraverso gli indizi presenti nei rispettivi carteggi. Una nota linguistica a cura di Roberto Vetrugno segue la trascrizione del testo.

Parole chiave: Baldassar Castiglione, Felice della Rovere Orsini, *Il Cortegiano*, lingua ed epistolografia cortigiana, lettera autografa, rinvenimento di autografi, Archivio Storico Capitolino, Archivio Orsini, corte papale.

An Unknown Letter by Baldassar Castiglione to Felice della Rovere Orsini

In March 2023 Gloria Fiorentini discovered an autograph letter from Baldassar Castiglione to Felice della Rovere Orsini at Archivio Storico Capitolino in Rome (*Corrispondenza*, s. I, b. 96/2, doc. 325 [3]), the second one sent from the Mantuan earl to “the Pope’s daughter”: the short message confirms that their relationship was not only diplomatic but also personal and based on mutual respect. Felice, cited as an *exemplum* in *Cortegiano*, 3.49, is undoubtedly immersed in the political scene of the papal court, as evidenced by the numerous references to her in Castiglione’s correspondence. The paper aims to shed light on new aspects of the bond between these two prominent figures of the Renaissance period. Additionally, through a meticulous analysis of their respective correspondence, the article intends to establish the chronological placement of the newly discovered letter. A linguistic note edited by Roberto Vetrugno will follow the transcription of the text.

Keywords: Baldassare Castiglione, Felice della Rovere Orsini, *Il Cortegiano*, court language, court epistolography, autograph letter, discovery of autograph, Archivio Storico Capitolino, Archivio Orsini, papal court.

FILIPPOMARIA PONTANI

*Ancora «Zum Tod des großen Pan».**Una dimenticata fonte cinquecentesca*

Il monaco benedettino bresciano Tito Prospero Martinengo può forse essere considerato il più dotato e dotto versificatore italiano in greco antico dai tempi di Angelo Poliziano. Dopo un breve panorama dei suoi rapporti con gli ambienti della Roma tardo-cinquecentesca, questo studio prende in esame un passo del racconto della Passione nel suo *Inno a Cristo* vergato in greco. L'evidente riferimento alla celebre narrazione della morte di Pan nel *De defectu oraculorum* di Plutarco crea un sorprendente parallelo tra Pan e Cristo, che merita di essere inserito nella *lignée* che da Paolo Marsi porta a François Rabelais, a Guillaume Postel e a Guillaume Bigot. Un'analisi del passo in rapporto alle sue fonti poetiche antiche (tra cui Bione di Smirna, Proclo e gli *Inni orfici*), porta a una migliore comprensione dell'atteggiamento sincretistico di Martinengo e della sua *pietas* umanistica – non una cosa scontata nel cuore dell'Italia della Controriforma.

Parole chiave: Pan, Tito Prospero Martinengo, versificazione greca, Cinquecento romano, Controriforma.

*«Zum Tod des großen Pan», once again.**A Forgotten 16th-century Source*

The Brescian Benedictine monk Tito Prospero Martinengo can perhaps be considered as the most talented and learned Italian author of ancient Greek verse after Poliziano. After a brief overview of his relationship with the Roman milieu of the late Cinquecento, this paper examines a passage in the account of the Passion in his Greek *Hymn to Christ*. The overt reference to the famous account of the death of Pan in Plutarch's *De defectu oraculorum* builds a striking parallel between Pan and Christ, one that needs to be understood in the *lignée* represented by Paolo Marsi, François Rabelais, Guillaume Postel, and Guillaume Bigot. A close reading of the passage against its ancient poetic sources (including Bion of Smyrna, Proclus and the *Orphic Hymns*) leads to a deeper understanding of Martinengo's syncretistic attitude and humanistic *pietas* – not an obvious thing in the capital of Counter-reformed Italy.

Keywords: Pan, Tito Prospero Martinengo, Greek verse, Roman Cinquecento, Counter-Reformation.

GIULIA ADAMI

*L'iconografia come celebrazione familiare e atto politico.**Il mito fondativo dell'Urbe negli apparati decorativi di Palazzo Maffei a Verona*

Palazzo Maffei domina l'antico foro romano di Verona da metà Seicento. L'impaginazione della facciata cita i palazzi più celebri della Roma tardocinquecentesca, mostrando l'intento della committenza di Marcantonio e Rolandino Maffei: l'evocazione della fondazione romana di Verona e del legame della famiglia veronese con l'Urbe. Il progetto celebrativo dei Maffei prosegue all'interno del palazzo, dove pitture murali ispirate alla cultura classica decorano gli spazi del primo e del secondo piano. Un ciclo di pitture murali dedicato alle storie dell'*Eneide* virgiliana rievoca le vicende fondative dell'Urbe, come specchio della romanità di Verona. Le esigenze celebrative dei Maffei diedero vita a un complesso impianto iconografico, trasversale tra architettura e decorazione pittorica, che ancora oggi narra il clima sociale di una città che per secoli prese le distanze dall'egemonia politica e culturale di Venezia, vivendo nella memoria e nella tradizione dell'aurea antichità romana.

Parole chiave: iconografia, affreschi, pitture murali, Verona, committenza, Roma, architettura, antichità romana.

*Iconography as a Family Celebration and a Political Act.**The Founding Myth of Rome in the Frescoes of Palazzo Maffei in Verona*

From the mid-seventeenth century, Palazzo Maffei stands on the ancient Roman forum of Verona. The architecture, patronaged by Marcantonio and Rolandino Maffei, cited the models of the most famous buildings of late 16th-century Rome and evoked the Roman foundation of Verona and the kinship with the family roman branch. The celebration project continues inside the palace, where classical frescoes decorate the spaces of the first and second floors. A series of wall paintings dedicated to the Stories of the Virgilian *Aeneid* tell the founding myth of the Eternal City, linked with Verona's ancient story. The Maffei family gave rise to a complex iconographic system, transversal between architecture and pictorial decoration, which still tells the social climate of a city that feels firmly rooted in its roman history, distanced itself from the political and cultural hegemony of Venice.

Keywords: iconography, frescoes, mural paintings, Verona, patronage, Roma, architecture, Roman antiquity.

ARNALDO MORELLI

Arcadi illustri: Corelli e Pasquini da Roma all'Europa

Al loro tempo, Arcangelo Corelli e Bernardo Pasquini, che nel 1706, insieme con Alessandro Scarlatti, furono ammessi in Arcadia, vennero guardati entrambi come modelli unici e insuperati della stile italiano nel campo della musica strumentale nell'Europa intera: il primo come sommo violinista, il secondo quale eccelso clavicembalista e organista. Avere lezioni dai due era una tappa obbligata per i giovani aristocratici e dell'alta borghesia nordeuropea durante il loro Grand Tour. Il saggio si propone di esaminare in parallelo il fenomeno della recezione dei due musicisti in Europa: Corelli, la cui produzione circolò attraverso numerose pubblicazioni a stampa, ebbe enorme impatto in Francia e in Inghilterra; Pasquini, la cui produzione per tastiera circolò manoscritta, ebbe particolare notorietà in Germania, Austria e Gran Bretagna.

Parole chiave: violino, organo, clavicembalo, musica strumentale italiana, recezione musicale, Grand Tour.

Illustrious Arcadians: Corelli and Pasquini from Rome to Europe

In their time, Arcangelo Corelli and Bernardo Pasquini, who together with Alessandro Scarlatti were admitted to Arcadia in 1706, were both regarded as unique and unsurpassed models of the *stile italiano* of instrumental music throughout Europe: the first as a supreme violinist; the second as an excellent harpsichordist and organist. Receiving lessons from the two was a must for young upper middle-class and aristocratic northern Europeans during their Grand Tour. The essay aims to examine the parallel receptions of the two musicians in Europe. Corelli, whose production circulated through numerous printed editions, had an enormous impact in France and England. Pasquini, whose keyboard works circulated widely in manuscript, was particularly well-known in Germany, Austria and Great Britain.

Keywords: violin, organ, harpsichord, Italian instrumental music, music reception, Grand Tour.

MAURIZIO CAMPANELLI

*Poesia, oleografia o storia culturale?**Ritratto di Ila Orestasio, un Arcade senza pretese*

Angelo Antonio Somai fu uno dei primi annoverati in Arcadia, col nome di Ila Orestasio, nell'aprile del 1691, quando aveva poco più di vent'anni; divenne subito Sottocustode ed ebbe poi ripetute cariche nel Commune pastorale, prendendo parte a tutte le vicissitudini dei primi decenni di vita dell'Arcadia. Nel 1728 passò i suoi componimenti ai nipoti, che nel 1736 curarono un'edizione delle *Poesie toscane e latine* che apparve col sigillo dell'Arcadia. Morì nel 1745. I testi raccolti nel volume del 1736 furono quasi tutti composti per le ragunanze arcadiche o per accademie e conversazioni che orbitavano intorno all'Arcadia, nel cui Archivio si conserva un buon numero di componimenti letti da Somai al Bosco Parrasio, non tutti confluiti nella tarda edizione a stampa. Ila Orestasio incarnò perfettamente natura e orizzonti dell'Arcadia di Crescimbeni, ponendosi sempre al servizio del Commune, mai fuori dal coro, ma non senza una sua specifica fisionomia di poeta. Ricostruendo presenza e ruolo avuti da Ila al Bosco Parrasio e nelle vicende dell'Arcadia, non senza offrire una piccola antologia dei suoi testi in italiano e in latino, l'articolo si propone anche come un invito a tracciare altri profili degli Arcadi delle origini.

Parole chiave: Arcadia; poesia; latino; Roma; accademie.

*Poetry, Oleography or Cultural History?**A Portrait of Ila Orestasio, an Unpretentious Arcadian Shepherd*

Angelo Antonio Somai was one of the first enrolled in Arcadia, under the name of Ila Orestasio, in early 1691, when he was in his early twenties; he was the first Subcustodian, held many positions and took part in all the events of the first decades of the pastoral Commune's life. In 1728 he passed his poems to his nephews, who in 1736 published a book of *Poesie toscane e latine* that appeared under the seal of Arcadia. Somai died in 1745. The texts collected in the 1736 volume were almost all composed for Arcadian meetings or for academies and literary cenacles, that orbited around Arcadia, in whose Archive a good number of compositions read by Somai at the Bosco Parrasio are preserved, not all of which were included in the late printed edition. Ila Orestasio perfectly embodied the nature of Crescimbeni's Arcadia, always serving the Commune, never causing trouble, but displaying some traits of originality in his poetry. By reconstructing Ila's presence and role in Arcadia, with an anthology of his Italian and Latin poems, the paper is also intended as an invitation to trace other profiles of the early Arcadians.

Keywords: Arcadia; poetry; latin; Rome; academies.